

Chi è

Lo storico che ha ascoltato la ricchezza delle fonti orali



CESARE BERMANI

STORICO E SAGGISTA

COFONDATORE DELL'ISTITUTO DE MARTINO

Studio delle fonti orali, è tra i fondatori dell'etnomusicologia italiana. Nato a Novara, è stato segretario della Fgci fine anni 50. Dal 62 partecipa alle ricerche di Gianni Bosio e Roberto Leydi insieme a Luciano Berio. Ha lavorato anche a testi teatrali come «Ci ragiono e canto», regia di Dario Fo. Nel 65 ha cofondato l'Istituto De Martino, il più importante archivio italiano di testimonianze sonore del mondo operaio e popolare.

Già sentita: non è la Lega che sta facendo di questo slogan la sua piattaforma politica?

«La Lega... siamo su mondi diversi. Quando i figli del Carroccio neppure sapevano di esistere, io e altri con me, sostenevamo l'importanza decisiva dei dialetti. Ci rifiutavamo anche di intenderli come tali, erano e sono vere lingue. Ma pensare di inserirli come materia di studio nelle scuole significa non aver capito niente di niente. Dialetto è libertà, è strada, è casa, militarizzarlo in una scuola è come voler mettere le mutande a uno che da millenni se la cava benissimo senza. Una idiozia. Poi, all'università, e in certi modi, si può parlarne...»

Zaia, il governatore del Veneto, sostiene che la Lega promuove la complessità anche del linguaggio...

«Beato chi ci crede, ma ci crede nessuno: vanno forte proprio perché garantiscono formule semplificatrici, riduzioniste. La complessità sta nella loro inconfessata volontà di potenza, non nel breviario che adottano per conquistare potere. Ma ogni tanto, capita che si schierino dalla parte giusta, difendendo l'ambiente e le sue caratteristiche. Capita. Strano ma vero, benché la nostra associazione sia davvero non partitica, non c'è neppure un leghista adesso che mi ci fai pensare».

«L'isola dei cassintegrati e la villeggiatura estiva di ministri e politici»

Roberto Maroni e Cesare Previti sono in vacanza all'Asinara. E i lavoratori della Vinyls continuano la protesta. In solitudine



Foto Ansa

Cesare Previti con la moglie sul "Brigantino" che trasportava i resti di Caravaggio

La testimonianza

PIETRO MARONGIU

ISOLA DELL'ASINARA
LAVORATORE DELLA VINYLs

È piacevole arrivare all'Asinara con il traghetto Sara D., nonostante la motivazione che da più di 5 mesi ci spinge a «naufregare» sull'isola minore. Sarebbe stato ancora più piacevole arrivare sull'isola a bordo di una barca a motore di 40 metri, accompagnati da eventuali ex ministri plu-

ri-pregiudicati. Sarebbe stata nostra premura accompagnarli verso il giusto approdo, ovvero nel molo di Fornelli in cui si trova il supercarcere di massima sicurezza. Visti i loro trascorsi giudiziari, i personaggi in questione dovrebbero soggiornarvi volontariamente, ma così non è. Gli unici autoreclusi siamo noi, da ben 167 giorni. Abbiamo fedine penali linde e l'unico reato di cui ci siamo macchiati è quello di voler rispettare l'articolo 1 della Costituzione: quello che dice che la nostra, è una Repubblica fondata sul lavoro. Siamo rei di volerci riprendere quello che ci è stato sottratto

ingiustamente: il lavoro, appunto. Lavorare sembra essere diventata una pretesa assurda, un delitto cruento. E allora ci siamo chiusi in un carcere, perché senza il lavoro non c'è libertà.

Alcune odierne indiscrezioni segnalano la possibile presenza di un importante ministro di questo molto meno importante governo, in vacanza all'Asinara. A pochi passi dal carcere in cui viviamo (o meglio, sopravviviamo) dal 24 febbraio. Se così fosse, cioè se davvero uno dei ministri di questo governo galleggiasse a pochi metri dalle celle in cui dormiamo con le nostre famiglie, sa-

Sul noto pregiudicato

«In carcere ci stiamo noi con le nostre famiglie e da ben 167 giorni»

e sul ministro dell'Interno

«È qui. E noi aspettiamo invano la visita di un membro del governo»

remmo rammaricati. Da 167 giorni aspettiamo invano la loro visita in qualità di istituzioni e questi arrivano come gitanti. Sarebbe grave, soprattutto, scoprire che questo Governo è andato in vacanza, con tutto quello che c'è da fare per porre rimedio ai disastri lavorativi che esso stesso ha creato, in combutta con Eni. Questi signori dimenticano che noi, loro datori di lavoro in quanto contribuenti, abbiamo revocato le loro ferie per manifesta incapacità produttiva. A meno che l'essere riusciti a produrre disperazione, disoccupazione e cassintegrazione non li abbia convinti di aver fatto bene il loro dovere. D'altronde, il loro padrone ogni giorno cerca di convincerli che sia davvero così. ❖

Schianto Circumvesuviana Morto a casa uno dei feriti

È deceduto ieri uno dei 58 feriti nell'incidente occorso ad un treno della Circumvesuviana di Napoli il sei agosto scorso, deragliato mentre viaggiava da San Giorgio a Cremano verso Napoli. Carlo Cautiero, 47 anni, nel sinistro aveva riportato una frattura scomposta al malleolo e problemi alla clavicola, per cui era stato

ingessato, mentre per l'osso della spalla gli era stato prescritto un tutore. L'uomo era stato dimesso, e tornato nella sua abitazione di Cercola. Ieri il decesso.

Sulla morte di Cautiero è stata aperta un'inchiesta. La Polizia, su disposizione della Magistratura, acquisirà la cartella clinica del 47enne per

capire se il decesso è da collegare ai traumi subiti nell'incidente del 6 agosto scorso. Sarà anche disposta l'autopsia da parte della Magistratura di Napoli.

Nel frattempo si sono svolti ieri i funerali di Giuseppe Marotta, che aveva perso la vita nello schianto del treno della Circumvesuviana su cui sta indagando la magistratura partenopea. Dopo l'iscrizione nel registro degli indagati del macchinista si attendono le prossime mosse "tecniche" dei magistrati titolari dell'inchiesta. È invece sempre in coma Vincenzo Scarpati, il più grave dei feriti. ❖